

Torino li 25 maggio
98



Excelsa

L'ultima volta che io
ebbi il piacere di vederla
a Firenze. Ma mi promise
che nelle mie apparizioni
a Torino si sarebbe ram-
mentato di me e sua
vecchia amica.
Suo troppo caro, non
fu, la povera Signora
Germana che Ella
sempre amato della
tanto preziosa sua
amici. Ma ha ben altro
amore da rendere
a Carlo nei pochi momenti
che accorda a questa lettera.

Ma le successive Dame
sono autorizzate
ad essere adde permi
essami e alla laute
e farle una visita
nel santuario de
mai identifici studi,
in quel gabinetto
che mi fece l'onore
di ammettermi
mentre era a Firenze.
La scapade di questo
mia visita è però
interceptato glielo han
fatto, qualche è per
preziosa caldamente
di voler prendere in
particolare considerazione

una supplica che venne
in questi giorni recapitata
al Ministero dell'
ordine Mauriziano
da una lettera
Corte di Mantova
nata Murati.
Questo emplace fu
fanci che l'ordine
mauriziano consacrò
alla beneficenza, un
supplendo in favore
di due giovani Corti
suoi nipoti, e figli del
Cavaliere Luigi Corte
di Mantova, la cui
madre vien di morire
passando 7 figli tutti
in età giovane etc
che il maggiore ha anche 14 anni.

Il padre di dettuggi
è del tutto impopolarità
to a dar loro l'abbenchi
numma ed meaz come
fatto per sua Stato finio,
che per la prafanda
miseria invece è caduto.
Medante qualche
istruzione quegli infelici
giovinetti potranno
practicarsi un'istituzione
ma fatta per un collegio,
che perfino per quelli
accettare dall'Indiano
habili. Van Bore si vuole
una parte di denaro, e
per tanto in apparenza di tutto
essere alla già contessa
Corte nell'implorare, e
Corte, la carità del suo
cuore, pregandola di



La a passo, appoggiato
alle tante volte
esperimentale di lei
beni per me, di
voler essere un soccorso
di tutti argenti, i
quali sono d'indole
bravissima, ed idoneo
molto di potere studiare.
Si figura l'ecceellenza,
che da dove vuole
sua 500 per mettere
un solo, e qualche
sanguigno l'incarico
ricchi di tutta l'educazione,
calcolando mille
seuse di abbassare
in questo modo di lei
2. di pazienza, trattandola

con i miei amici
in questo mio soggetto.
Mi permetta però
perme di finire
di pregare ancora
di valermi tantissimo
la sua preziosa
amicizia, procedendo
anche col darvi
qualche volta la
sua opinione, a me
trovare se per
l'ordine, sperando
sarete per me del
vostro interesse. Oh io
non so mai di prendere
a tutto ciò che riguarda
con la mia
di dotti e di tutti che mi pregio
profondamente. Ma dove sono
di San Germano d'Isola